

L'INDAGINE Solo poche centinaia di under 35 ogni anno riescono a diventare autonomi

Giovani precari e disoccupati Non si va più a vivere da soli

Enrico Romanetto

→ Dimenticati i pianti cinematografici delle mamme all'annuncio del figlio, «vado a vivere da solo», a versar lacrime per la propria condizione abitativa sono i giovani torinesi. Sempre più inchiodati tra le mura domestiche insieme ai genitori, spesso a causa di un lavoro precario e redditi per cui farsi una famiglia propria resta una chimera. Senza dimenticare le pochissime assegnazioni di case popolari e le difficoltà d'accesso al mercato privato.

A conquistare l'autonomia e trovare casa a Torino sono solo poche centinaia di giovani ogni anno, pochissimi rispetto agli oltre 183mila che compongono il campione preso in esame dalla ricerca condotta dal Siset, il sindacato inquilini della Cisl, su una fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni. «Merito della distanza tra la domanda di case a prezzi contenuti e l'offerta», ha spiegato il segretario generale, Giovanni Baratta, aprendo il convegno che ha presentato i risultati dell'indagine «AAA giovane precario cerca casa». Dell'effettiva stagnazione della condizione giovanile non si apprende con un dato preciso, che renda conto di quanti effettivamente stiano cercando casa al di là delle proprie velleità, ma confrontando le cifre riguardanti il quadro complessivo della domanda abitativa.

Quando non sono gli studi, a portare fuori di casa i giovani restano per lo più i nuovi mo-

delli di coabitazione o la partecipazione a progetti di autonomia abitativa, portierato sociale o presso comunità solidali. Uniche condizioni per non trovarsi costretti ad una spesa mensile che, tra affitto, utenze e spese, oscilla in media tra i 500 e gli 800 euro. «Tenendo anche conto della disoccupazione, ormai al 32%, si tratta di una vera emergenza», aggiunge il segre-

tario Cisl, Nanni Tosco.

Tra i giovani torinesi, estendendo il campione preso in esame fino a 40 anni, 3.973 hanno fatto domanda per una casa popolare nel 2007, 431 l'hanno vista accolta. In totale, vivono nelle case popolari 558 «nuclei giovani», mentre sono stati soltanto 131 i contratti stipulati ai giovani negli ultimi cinque

anni. Lo scorso anno le assegnazioni destinate ai giovani sono state appena 28.

Ben 1.265 giovani, invece, hanno trovato casa tramite l'agenzia comunale Locare, ma negli ultimi nove anni. Chi non riesce a rivolgersi al libero mercato, per forza di cose, finisce nel calderone del fondo per il sostegno alla locazione, 13mila domande presentate solo a Torino nell'ultima edizione, con un contributo medio passato, tra il 2000 e il 2009, da 1.430 euro a 734 euro, fino ai 466 euro dell'ultima edizione e un aumento costante della domanda, di circa il 20%. La stessa percentuale delle richieste soddisfatte.



Tra i giovani torinesi fino a 40 anni, estendendo il campione preso in esame dalla ricerca del Siset, 3.973 hanno fatto domanda per una casa popolare nel 2007, 431 l'hanno vista accolta

I DATI Triplicate le richieste arrivate dagli under 24. Crollano le iscrizioni ai corsi fo

La carica dei 6mila in Comune

→ Sempre più torinesi si rivolgono al Comune per trovare un posto di lavoro. Nell'ultimo anno, infatti, le richieste giunte a Palazzo Civico sono state 6.374, contro le 4.530 del 2008 e le 5.249 del 2009. È quanto è emerso dal monitoraggio, realizzato dall'agenzia Piemonte Lavoro della Regione, sulle politiche ed i servizi per il lavoro svolti dal Comune negli ultimi tre anni. Una ricerca che è stata presentata ieri mattina a Palazzo Civico dagli assessori al lavoro di Regione, Provincia e Comune, rispettivamente Claudia Porchietto, Carlo Chiama e Tom

Dealessandri.

È interessante, poi, capire chi sono i cittadini che si rivolgono a Comune per ottenere un posto di lavoro. Fino a qualche anno fa a rivolgersi a Palazzo Civico erano soprattutto le donne (52,2% nel 2008), mentre lo scorso anno c'è stata una prevalenza di uomini che hanno raggiunto il 52,9%.

Se si guarda invece all'età, le richieste maggiori si concentrano nella fascia che va dai 35 ai 54 anni, ma a preoccupare è l'aumento dei giovani al di sotto dei 24 anni, che sono passati nel giro di appena tre anni

dai 184 del 2008 ai 633 del 2009. La lenta di ingrandimento si concentra invece sulla richiesta di lavoro da stranieri comunitari e non comunitari, che in un anno è passato, passando da 1.200 a 1.250, dai 184 del 2008 ai 633 del 2009. La lenta di ingrandimento si concentra invece sulla richiesta di lavoro da stranieri comunitari e non comunitari, che in un anno è passato, passando da 1.200 a 1.250, dai 184 del 2008 ai 633 del 2009. La lenta di ingrandimento si concentra invece sulla richiesta di lavoro da stranieri comunitari e non comunitari, che in un anno è passato, passando da 1.200 a 1.250, dai 184 del 2008 ai 633 del 2009.

**EMOZIONI DA VIVERE
CON CASA CORTALDO**

IL CASO Borgione: «Aspettiam

«Hanno rifiut